

LO SCENARIO AMBIENTALE¹

Il 2014 è stato l'anno più caldo mai registrato al mondo: nei Paesi con elevata sensibilità ambientale, i governanti pongono priorità alla lotta al Cambiamento Climatico Globale, anche alla luce delle stime sui danni economici che ne possono derivare. Vale per tutti il richiamo alla forte campagna di Barack Obama definita "*Act On Climate*".

Nonostante i più retriivi interessi legati allo sfruttamento delle fonti energetiche fossili tentano ancora di negare l'evidenza, il fenomeno è ormai considerato irreversibile, avendo la concentrazione di CO₂ in atmosfera superato la soglia delle 400 ppm.

Nell'attesa che a Parigi prenda corpo, anche grazie alle autorevoli e ripetute sollecitazioni di Papa Francesco, un accordo internazionale per ridurre drasticamente all'origine la causa del fenomeno, cioè le emissioni climalteranti della combustione di fonti fossili, in tutto il mondo si cercano strategie resilienti di adattamento alle perturbazioni derivanti dal Climate Change.

Tali strategie si sostanziano anzitutto nella ricerca di una maggiore efficienza nell'uso delle risorse limitate, di cui si alimentano la nostra vita sul Pianeta ed il ciclo economico dei flussi di materia, energia ed informazione.

Contestuale alla ricerca di efficienza vi è la necessaria riprogettazione di beni e servizi in ottica di sostenibilità, fondata sull'assunto che la competitività tra sistemi territoriali sui mercati globali sarà sempre più determinata dalla qualità ambientale che essi sapranno dimostrare in modo certificato.

Non si può dire che l'Italia sia tra i protagonisti della stagione di innovazione sociale, culturale, tecnologica che l'adattamento resiliente al Cambiamento Climatico rende imprescindibile: tale stagione implica un cambio di paradigma e di rimodellamento di stili di vita e di consumo di evidente valenza etica.

Sul piano normativo è del tutto conclamato il nostro allontanamento dagli standard europei, come dimostrano le continue procedure di infrazione che ci vengono irrogate a proposito di qualsivoglia tematismo ambientale.

I reati ambientali non hanno trovato ancora collocazione nel Codice penale, non essendo di fatto puniti, e l'ordinamento giudiziario risulta spesso impotente anche di fronte ad eventi con riflessi su salute delle popolazioni ed ambiente, a lungo perduranti dopo gli episodi scatenanti: lo dimostrano i casi dell'amianto, del PCB, delle diossine, dell'abenzopirene, del Cromo, del Piombo e di altri inquinanti rilasciati per decenni da impianti oggi dismessi e sempre più obsolescenti.

Forti passi indietro si registrano in tema di bonifica dei siti contaminati, da Marghera a Priolo, da Cogoleto a Brindisi, da Bagnoli a Mantova: molti di essi, una volta SIN (Siti di Interesse Nazionale), sono stati derubricati

¹ Contributo di Walter Ganapini, Membro Onorario del Comitato Scientifico dell'Agenzia Europea dell'Ambiente e membro del Comitato Etico di Etica SGR.

ad interesse regionale.

Da ultimo, il provvedimento cosiddetto “Sbloccaitalia” ha ulteriormente allontanato la manutenzione del Paese dal divenire asse prioritario di governo dello sviluppo per affrontare, oltre alle bonifiche, il gravissimo dissesto idrogeologico del fragile territorio nazionale, nonostante i benefici economici ed occupazionali che ne deriverebbero: si diluiscono sanzioni e scadenze, si depotenziano norme e salta la pari dignità tra economia, ambiente e salute.

In tema di rifiuti si alimentano ancora “emergenze indotte”, da Roma a Genova, utili all'economia criminale, aspirante primario operatore industriale/finanziario del settore ed alle ex-municipalizzate, i cui inceneritori antieuropei sono affamati dalla crescente buona pratica della raccolta differenziata “porta a porta”, tenacemente voluta da cittadini motivati ad una attiva custodia del proprio futuro.

Al riguardo conviene ricordare, in positivo, l'avvenuta introduzione della raccolta differenziata inclusiva della separazione dell'organico anche in contesti metropolitani: in tale ambito si segnala che Milano è ad oggi la città più grande al mondo con raccolta dell'umido estesa a tutta la popolazione.

Oltre a ciò, sempre in positivo, va citata l'introduzione in Italia, poi accolta in normativa europea, del divieto di commercializzazione delle buste per la spesa monouso non biodegradabili e compostabili: tale divieto ha comportato un significativo incremento della qualità della frazione organica raccolta, un minor aggravio di costi e un riconoscimento alla primazia industriale italiana nel campo della “Chimica Verde”.

In tema di inquinamento atmosferico, nulla si fa, purtroppo, neppure in quella Pianura Padana, la cui aria è stata formalmente definita cancerogena dallo IARC di Lione, riferimento autorevole di OMS.

In tema di risorse idriche, si amplificano gli effetti perversi della distruzione delle Autorità di Bacino, mentre molto resta da fare in tema di manutenzione e corretta gestione delle reti, dagli acquedotti che disperdono enormi volumi d'acqua alle fognature, fino a centinaia di depuratori malfunzionanti.

In tema di organi del controllo ambientale, dalle ARPA al NOE, si registra un impoverimento costante delle risorse ad essi destinati in quanto tutori dell'interesse generale all'ambiente pulito.

In tema di nuove politiche energetiche per la sostenibilità, le recenti norme mandano a picco gli investimenti in Italia sulle fonti rinnovabili (-60%), quando nel mondo si registra un +16%: sugli incentivi a tali fonti si sa che ammontano a circa 12 miliardi di euro, mentre quelli riservati alle fossili, tra sussidi diretti (es. Cip6) e sconti su accise (es. benefici per autotrasportatori), arrivano ad una cifra superiore ai 17 miliardi di euro.

Per quanto concerne l'efficienza in materia energetica, essa svolge un ruolo centrale nella lotta al riscaldamento globale: a parere dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, in uno scenario di prudenza climatica (2°C), il 38% del taglio delle emissioni verrebbe garantito da interventi in questo settore.

In Italia si stima che il mercato legato all'efficienza rappresenti un volume di affari tra il 2% e il 4% del PIL nazionale, con importanti ricadute sulla sicurezza energetica, sui costi dell'energia e sulla sostenibilità

ambientale e l'uso razionale delle risorse energetiche.